

Civitavecchia I portuali scrivono a Trentin

Il console della Compagnia Portuale di Civitavecchia, Vito Poggi, scrive al segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Non è un intervento diretto nella polemica fra il sindacato e i portuali di Genova, ma la conferma della gravità della situazione del lavoro che si è determinata fra i portuali civitavecchiesi dopo l'applicazione dei decreti Prandini. Non ha forse tutti i torti, dice Poggi nella lettera a Trentin - quando sostiene che i compagni iscritti al sindacato talvolta sbagliano e quando i riferisci agli errori commessi anche dai portuali. Ma sono seriamente preoccupato, come responsabile della Compagnia di Civitavecchia, per quanto potrà accadere il prossimo 15 maggio, quando i lavoratori percepiranno il salario relativo al mese di aprile al primo periodo di applicazione dell'accordo governosindacati siglato il 17 marzo.

Il metrò di superficie piazzale Flaminio-piazza Mancini contestato dai comitati di quartiere

Voglia di tram, non di trincee

Gli abitanti del Flaminio sono in rivolta. «Siamo favorevoli al tram - dicono - ma la nuova linea che il Comune ha deciso di costruire per i Mondiali tra piazzale Flaminio e piazza Mancini sarebbe una cosa ben diversa, una vera e propria metropolitana di superficie che taglierebbe a metà il quartiere. E per la prossima settimana hanno organizzato una manifestazione di protesta.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Non vogliamo trincee in mezzo al quartiere». Gli abitanti del Flaminio e delle zone vicine sono decisi a contestare in tutti i modi il progetto della tramvia (ma in realtà si tratterebbe di una vera e propria metropolitana di superficie) che dovrebbe collegare entro la primavera del '90 piazzale Flaminio con piazza Mancini. Il primo colpo di piccone avrebbe dovuto essere dato lo scorso 15 aprile ma, come tutte le opere per i Mondiali, la nuova linea per ora è solo un mucchio di fogli nei cassetti del Campidoglio.

altre opere, come il raddoppio dell'Olimpica, la ristrutturazione di corso Francia ecc., non si farà nemmeno la tramvia. Una rassicurazione, insomma, destinata a gettare altra benzina sul fuoco, quasi un modo per dire che il Comune ha già abbandonato il progetto appena presentato, visto che per le altre opere siamo ormai, malgrado l'ottimismo di facciata del sindaco e di alcuni assessori, largamente fuori tempo massimo. O no? «Le imprese», sostiene Mori, «assicurano che, se si aprono i cantieri entro il 6 maggio, sono in grado di terminare i lavori entro il 15 maggio del '90». L'assessore, però, sorvola sul fatto che le procedure per l'approvazione dei progetti e l'attivazione dei mutui, ammesso che la crisi del Campidoglio le renda ancora possibili, richiedono molto più tempo.



Cinture obbligatorie: da domani scattano le multe

Settantamila senza cintura

Cinture di sicurezza, da domani scattano le multe. Per i vigili si prospetta un superlavoro, anche se è probabile che nei primi giorni, come sempre, più che alla repressione si dedicheranno alla persuasione dei trasgressori. Molti dei quali, probabilmente, lo saranno loro malgrado. Si, perché i magazzini di venditori e montatori di cinture e seggiolini sono vuoti ormai da qualche giorno. Si calcola che solo a Roma siano circa settantamila gli automobilisti che non sono riusciti a mettersi in regola in questi giorni. Molti, poi, sono destinati a scoprire a loro spese che le cinture acquistate a prezzi stracciati da qualche rivenditore poco scrupoloso, magari sulle bancarelle di Porta Portese, non portano le faticose sigle di omologazione «E3» o «E4» e non sono quindi regolari, o che le etichette, apparentemente regolari, sono in realtà false. Gli automobilisti che verranno beccati in città con la cintura di sicurezza slacciata, comunque, dovranno pagare un'ammenda di 12.000 lire (il guidatore) o di 6.000 lire (il passeggero). Sempre che non appaiano a un'ispezione di una delle tantissime categorie esentate dall'obbligo. I controlli saranno difficili, a occhio è difficile capire se una persona non arriva al metro e mezzo, o se supera il metro e novanta, o se è affetta da una malattia che costituisca impedimento all'uso delle cinture. In tutti i casi, faranno fede la carta d'identità (per l'altezza) o i certificati dell'Usl.



Vigili autoconsegnati anche oggi?

«Autoconsegna» dei vigili Oggi si replica?

La guerra dei vigili continua. Oggi potrebbe ripetersi la protesta del personale della centrale operativa, che lunedì si è autoconsegnato. Non solo: anche altri gruppi, a cominciare dai montecalini, potrebbero fare altrettanto. Se lunedì, giornata feriale ma in mezzo al ponte, il traffico ne ha risentito ben poco, oggi, con la riapertura di scuole e uffici, le conseguenze potrebbero essere disastrose. Dopo i numerosi incidenti tra vigili e polizia, la tensione nel Corpo resta forte. La visita, lunedì, del capo della polizia, Parisi, del capo della polizia, Parisi, è stata molto apprezzata, «un gesto», dicono i vigili, «di grande sensibilità». Ma nemmeno le scuse del questore impropria sono servite a cancellare la rabbia per il nuovo episodio che, proprio lunedì mattina, ha visto coinvolti vigili leonardi da una parte, poliziotti dall'altra. C'è un problema serio di coordinamento e di rispetto reciproco, dice Elio Mesturci, della Cgil Funzione pubblica, e il Comune continua a non fare nulla. Il sindaco di Giubileo è a dir poco vergognoso. La Cgil ha comunque proposto a Cgil e Uil di organizzare un'assemblea dei delegati dei vigili e del Sulp per chiedere a prefetto, comando e Comune di mettere in atto misure per evitare nuovi episodi di intolleranza e per proporre iniziative di reciproca conoscenza e rispetto tra vigili e poliziotti.

Lerce e abbandonate case Iacp pronte da un anno

Sul pavimento, i resti di falo improvvisati, da chissà chi. L'acciaio inox dei lavandini ricoperto di cartacce, siringhe, macchie di sangue. Muri imbrattati, rovinati. Di notte, è il rifugio dei tossicodipendenti e dei senza tetto, di giorno si trasforma in un inscalfibile parco giochi per i bambini che abitano nella zona. In tutto, trentatré appartamenti nuovi di zecca che a Palestrina, nella zona di piazza Ungheria, attendono di essere consegnati ai legittimi assegnatari.

«In consiglio comunale è un pezzo che disponiamo di un pezzo di terreno incolto, ma perché si faccia qualcosa - dice Onofrio Di Cola, consigliere Pci - ma ci sono state date solo risposte evasive. Invece, il sindaco deve intervenire, anche perché è membro della commissione provinciale che ha il compito di decidere. La situazione è gravissima», continua Di Cola. Quando sono stati in via Ungheria per vedere le case, sono stati i bambini della zona ad offrirsi per accompagnarci. Lì è uno sfacelo, un disastro, e i bambini ci giocano abitualmente. E poi, è scandaloso che si sprechino degli alloggi in questo modo, con tutte le famiglie che da anni attendono una sistemazione.



I colori di un murales per vivere San Lorenzo

Con il loro murales hanno colorato un vecchio muro di San Lorenzo. Per festeggiare il quartiere, dipingendo nel giorno della festa della Libertà, un paesaggio vivibile. Sono gli studenti del liceo artistico che hanno lavorato alacremente mentre a pochi metri il quartiere festeggiava i ciclisti che avevano corso il Gran premio della Libertazione. Non solo. Per rendere possibile l'accesso anche agli handicappati nel parco del quartiere, hanno sostituito gli scalini con scivoli. Due contributi, di un gruppo di giovani, per vivere meglio, tutti insieme a San Lorenzo.

Al Quadraro manifestazione-dibattito del Pci sugli stranieri Emarginati per forza I diritti negati degli immigrati

Non più neri, bianchi, ma cittadini con uguali diritti. Lo hanno reclamato gli immigrati che vivono in città riuniti in una manifestazione che si è svolta ieri e l'altro ieri nello scenario del parco del Monte del Grano, al Quadraro. L'iniziativa, promossa dal Pci, ha dato vita alle mille voci degli stranieri della capitale, emarginati per forza da una città che rifiuta loro ogni forma di assistenza.

FABIO LUPPINO

«Siamo italiani da oltre trent'anni, abbiamo fatto anche il militare per questo Stato, eppure nessuno muove un dito per noi. Queste parole del capo dei rom romani si sono unite a quelle di asiatici, sudamericani, giovani provenienti dall'Est europeo, che hanno partecipato alla manifestazione sugli immigrati promossa dalla sezione comunista del Quadraro. I diritti degli immigrati per una città più giusta, ma soprattutto quelli negati sono stati al centro di un dibattito aperto, giunto in chiusura di una «due giorni» che ha avuto per protagonisti gli stranieri residenti nella capitale. Monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas, Maria Antonietta Sartori, presidente della Provincia, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Nichi Vendola, giornalista di «Rinascita», Maria Lourdes de Jesus, curatrice della trasmissione del Tg2. «Non so

lo nero», cittadini dello Sri Lanka, del Bangladesh, delle isole di Capo Verde, iracheni, un po' tutte le comunità straniere residenti in Italia, uno alla volta; hanno attraversato le cento stanze buie in cui vive l'immigrato in Italia, quando immigrazione si coniuga con emarginazione. Il diritto all'assistenza, la possibilità di poter viaggiare fuori d'Italia non da clandestini, leggi in linea con quelle di altri paesi, queste ed altre domande sono emerse nel corso di due ore di dibattito. «Ho chiesto alcune settimane fa ad un funzionario del ministero degli Interni a che punto sia la legislazione sull'emigrazione», ha detto Monsignor Luigi Di Liegro, «e non ho avuto alcuna risposta. La Caritas per gli stranieri si adopera in tutti i modi. Ma, ad esempio, i fondi di cui disponiamo non sono per gli immigrati ma esclusiva-

«Amarcord» a Ponte Sisto

Mia madre ci aveva trovato l'America quella mattina di giugno '44. E ogni volta che lo raccontava lo stupore era sempre quello di una quindicina. «Ponte Sisto era pieno di soldati - diceva - c'era chi si faceva la barba, chi prendeva il caffè. Pensavo che fossero tedeschi, e invece erano arrivati l'americani». Ed ogni volta mio padre, pioniere dello «yankee go home», smorzava i suoi stupiti ricordi con: «Macché americani, quelli erano australiani, canadesi, neozelandesi. L'americani la guerra l'hanno sempre fatta per gli altri...». Ma prima di poter capire questi racconti guerreschi, con Ponte Sisto avevo avuto un rapporto di semplice, infantile poesia. Ancora in fasce il, tra quelle spallate, avevo scoperto la fotografia. Ricordo ancora quel lungo impermeabile bianco, quel signore piazzato con il suo macchinario al centro del ponte che scattava dopo un cenno d'intesa con mia madre. E i centri, a giudicare dall'album di famiglia, furono molti. Ponte Sisto fu il teatro di pose di me bambino in tutte le pose. Ma era anche uno stupendo balcone. Chi a Trastevere aveva i mezzi igie-

Povero Ponte Sisto! Imbracato da anni, chiuso al traffico, mentre sale di tono la controversia tra chi vorrebbe farlo tornare come al 1400 e gli «affezzionati», che lo vogliono lasciare come reperto di «archeologia industriale». E il vecchio, storico ponte soffre. E con lui tanta gente che sulle sue «spallette» ha passato intere giornate. Magari tanti anni fa, mangiando suppli al telefono e gelati...

RONALDO PERGOLINI

nici completi ed individuali era un fortunato, se poi possedeva anche una «oggettiva» aveva vinto alla lotteria. Io su quel ponte ho scoperto il cielo, il cielo inteso come qualche cosa di immenso e di infinito. Visto dai vicoli sembrava solo un gradevole coperchio. Toccare la ruvida ghisa della spalletta, poi alzare lo sguardo per fissare un tramonto dai colori pastello e intuire l'aspro e il dolce della vita. E poi che spettacolo per occhi che avevano visto solo la radio, gli acrobatici disegni degli stormi di uccelli, quando veniva il tempo di migrare. Ponte Sisto era luogo di solitari giochi e di soddisfazioni di piccoli poveri: le prime caldaroste o il

bidella amica di famiglia mi condussero al «Virgilio», in via Giulia. E così ritrovai un vecchio amico e un complice della mia acerba autonomia. Lui solo sa che rinunciavo al tragitto in tram da scuola a piazza Sonnino e che con le 25 lire risparmiate mi compravo il famoso suppli per saziare più la mia fame di trasgressione («Non mangiare porcherie - diceva la mamma - se non non pranzio») che un reale appetito. Lui solo conosce quando veniva il tempo degli scrutini - l'angoscia con la quale cercavo di pronosticare il numero di materie che avrei dovuto riparamare a settembre. Eri un vero amico, uno di quelli che sanno ascoltare, sentire, intuire senza darsi nemmeno un consiglio. Io, però, il ho tradito. Quando ti hanno chiuso, legato e imbavagliato la violenza che subivi l'ho subita anch'io, ma non mi sono ribellato, anzi ho preferito evitarti e sostituirlo con l'odioso Ponte Garibaldi. Ti chiedo scusa. So che hai amici ben più fedeli di me che stanno facendo di tutto per non farti morire. Accetta almeno i miei auguri. Ciao, Ponte Sisto.

TEATRO COLOSSEO VIA CAPO D'AFRICA 5/A TEL. 736255 dal 3 al 7 maggio Gruppo Teatro Evolvere

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.68.08 NUOVI CUCINE ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse